Unità Sport

MILAN	PERUGIA
punti 42	punti 38
Bologna	Lazio
LAZIO	BOLOGNA

In maiuscolo le trasferte

I ROSSONERI VIRTUALMENTE CAMPIONI!

Dopo la vittoria di Catanzaro e il contemporaneo pareggio del Perugia, a due giornate dalla fine è il «diavolo» che guida la classifica con quattro punti di vantaggio sui grifoni: come dire che gli basta fare un punto contro il Bologna a San Siro o contro la Lazio all'Olimpico per assicurarsi il decimo scudetto - E quand'anche non riuscisse nell'intento (ipotesi peraltro assai improbabile) gli resterebbe sempre la possibilità di uno... «spareggio» con il Perugia (sempre che i grifoni riescono a battere sia la Lazio che il Bologna) - Così stando le cose si può ben dire che dopo Juventus e Inter c'è...

Una «stella» anche per il Milan

Segna Maldera, risponde Ranieri, poi Novellino e Antonelli mettono in ginocchio il Catanzaro

CATANZARO: Mattolini (5); Sabbadini (6); Ranieri (7); Turone (5); Groppi (6), Nicolini (5); Braglia (5) (Michesi al 21' s.t.); Orazi (6); Rossi (6); Improta (6); Palanca (6). (12. Casari, 13. Zanini).

MILAN: Albertosi (6); Collovati (6); Maldera (6); De Vecchi (6); Morini (6); Baresi (6); Novellino (6); Bigon (6); (Bet al 28' p.t.), Antonelli 6); Rivera (6); Buriani (6). (12. Rigamonti, 14. Chiodi).

ARBITRO: Longhi di Roma (5).

MARCATORI: Al 4' del secondo tempo Maldera, al 7' Ranieri, al 12' Novellino, al 44' Antonelli.

Dal nostro inviato

CATANZARO — A Catanzaro il Milan rifila tre palloni alla squadra di casa e si cuce virtualmente sulle maglie la agognata stella del decimo scudetto. Per conferire legittimità al successo rossonero è stato però necessario attendere il 44' della ripresa quando Antonelli ha segnato la terza rete. E ciò non tanto per i «meriti» del Catanzaro che, tra l'altro, ha dato l'impressione di non essere in grado di recuperare lo svantaggio, quanto per un marchiano errore in cui è incorso l'arbitro Longhi che al 20' del primo tempo non ha visto un nettissimo fallo di mano in area di Rivera. Un rigore che, se concesso, avrebbe forse potuto conferire una svolta diversa all'intero incontro.

Il Milan, comunque, pur non avendo brillato nel corso dei primi 45 minuti, ha legittimato nella ripresa il proprio successo dando vita ad un gioco onesto, poco appariscente, ma concreto ed improntato alla massima lucidità.

Un incontro che alla vigilia si era presentato con un chiaro tema dominante: la regolarità della squadra di casa contro la genialità e la sregolatezza rosso-nera, vale a dire il monocorde rendimento del Catanzaro contro il rendimento milanista, ricco di impennate, sussulti, sorprendenti crolli, e repentini ritorni di fiamma. C'era, dunque, da attendersi un incontro interessante, tanto sotto il profilo tecnico che atletico. Nel campo, invece, la partita ha in parte deluso le attese della vigilia. In realtà i 90 minuti non hanno offerto un grosso spettacolo sia per la scaltrezza dei rosso-neri, che nei momenti cruciali hanno saputo «addormentare» il gioco, sia per la mancanza della consueta grinta degli uomini di Mazzone che, una volta subita la seconda rete, hanno completamente smarrito il senso del gioco ed hanno offerto nel contempo ampi spazi al contropiede avversario. Un Catanzaro, insomma, che dopo il gol di Maldera ha perso la bussola e un Milan, invece, che ha sapientemente amministrato, senza strafare, la partita. Gara che ha concentrato le maggiori emozioni nel breve arco di 8 minuti, dal 4' al 12' della ripresa, quando Catanzaro e Milan hanno espresso il meglio delle loro possibilità mettendo a segno i tre gol che hanno sancito la svolta dell'intero incontro.

Non è mancata, come copione prevedeva, la passerella per Rivera. Una passerella incolore nel primo tempo, ricca di spunti di grande intelligenza calcistica nella ripresa. In pratica il capitano rossonero, dopo aver disputato 45' di tutto riposo, è stato l'ispiratore delle tre marcature della sua squadra. Pochi tocchi quelli del capitano sulla via del meritato pensionamento, ma tutti determinanti. Anche ieri Rivera, in sostanza, ha finito con il mediare le diversificate e talvolta opposte esigenze di questo Milan, vale a dire di una squadra per metà proiettata nel futuro e per metà ancora saldamente ancorata al passato. Una contraddizione, questa, che probabilmente ha finito con il racchiudere in sè il segreto del successo rossonero di quest'anno, successo probabilmente scaturito proprio dalla eccellente sintesi ed integrazione di forze diverse, quali appunto la prorompente vitalità ed energia dei giovani e la preziosa ed insostituibile esperienza dei meno giovani. Ma rivediamo il film della gara.

Si inizia con azioni alterne. Il ritmo è poco sostenuto e sembra quasi che Catanzaro e Milan abbiano tacitamente siglato un patto di non aggressione. 24': Longhi è protagonista di una clamorosa svista. Rivera, su tiro di Ranieri, al centro della propria area devia con la mano la sfera. E' un fallo nettissimo che il direttore di gara, decisamente in giornata poco felice, non ravvisa. Un errore che certamente avrebbe finito con il sollevare più di una polemica se il Milan avesse vinto con un risultato più stretto. Al 28' Bigon, vittima di uno strappo, lascia il campo di gioco.

La svolta, come abbiamo detto, nella ripresa. Al 4' bella triangolazione nell'area giallorossa Maldera-Rivera-Maldera. Tiro di esterno sinistro del terzino e nulla da fare per Mattolini. Trascorrono tre minuti e il Catanzaro perviene al pareggio. Ranieri riceve da Improta nella trequarti rossonera e fa tutto da solo. Si allunga la sfera, filtra fra tre difensori, fa un nuovo scatto ed infila Albertosi in uscita. Un gol molto bello, da manuale. 12': Rivera, al limite dell'area giallorossa, è circondato da tre avversari. Il capitano rossonero appoggia la sfera all'indietro per l'accorrente Novellino che con una gran botta, circa 20 metri, fa secco Mattolini. 44': Rivera, ancora lui, riceve nella trequarti dei Catanzaro. Appoggio sulla destra per De Vecchi che allunga ad Antonelli: diagonale e palla in rete.

Marino Marquardt

Liedholm: «Aspettiamo...» Vitali e Rivera: «E' fatta»

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Per il Milan è fatta. Ma Liedholm non vuole ancora ammetterlo: aspetta la «sentenza» della matematica. «Un campionato non facile» — dice Liedholm — il quale ricorda incominciando a farne il bilancio, che il momento più delicato per la sua squadra è stata la partita casalinga con la Juventus. Poi tutto è stato più facile. Sulla gara odierna il trainer non ha dubbi: tutto è andato così come era stato preventivato. Nemmeno la sostituzione di Bigon lo ha preoccupato. «Bet — dice Liedholm — ha giocato alla perfezione».

Lodi anche per Novellino, Morini, e Antonelli.

Ma se Liedholm fa giochi scaramantici con le parole su uno scudetto ormai conquistato, Vitali, il direttore tecnico rossonero dice che ormai è fatta. Anche Rivera che oggi ha riconfermato le sue doti di «rifinitore» pensa che i due punti presi a Catanzaro non dovrebbero far sorgere altri dubbi: il Milan è campione d'Italia pur se matematica è per ora soltanto la sicurezza dello spareggio col Perugia.

Per Mazzone è invece giornata nera. Con l'amaro in bocca fa «l'annuncio» che finalmente il Catanzaro ha concluso la serie infinita dei pareggi casalinghi. Ma a parte queste battute a denti stretti, il mister giallorosso riporta tutti alla realtà: il Catanzaro ha fatto un ottimo primo tempo. «Nel secondo — dice abbiamo fatto ragionare troppo Rivera; un errore di ingenuità che il Milan ha saputo sfruttare per ben tre volte; anche se, non dimentichiamo il gol del Catanzaro è venuto da Ranieri, l'uomo di Rivera».

Mazzone, in fin dei conti, riconosce la «classe» del Milan, tuttavia, il pareggio forse sarebbe stato anche bene, bene.

Infine il rigore non concesso da Longhi al Catanzaro su un fallo di mano di Rivera in area. Mazzone non ne parla. Liedholm non l'ha visto, Rivera dice, invece, che la palla gli è andata a sbattere fra il mento e la spalla.

Nuccio Marullo

Il quadro della giornata

I risultati

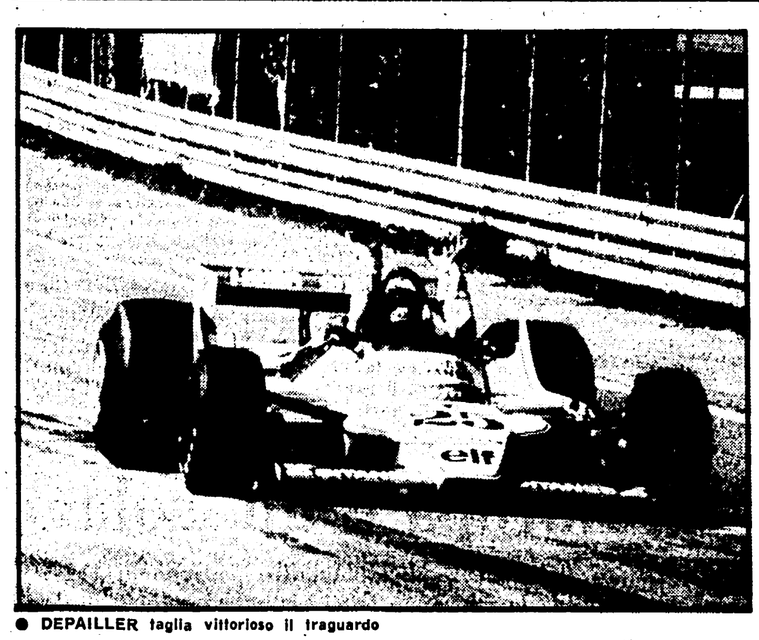
ASCOLI-L.R. VICENZA 0-0
ATALANTA-AVELLINO 0-0
BOLOGNA-TORINO 1-1
MILAN-*CATANZARO 3-1
ROMA-*INTER 2-1
JUVENTUS-FIORENTINA 1-1
NAPOLI-*LAZIO 2-1
VERONA-PERUGIA 1-1

Così domenica

Avellino - Inter
Fiorentina - Ascoli
Vicenza - Juventus
Milan - Bologna
Napoli - Catanzaro
Perugia - Lazio
Roma - Atalanta
Torino - Verona

La classifica

MILAN	28	17	8	3	45	18	42
PERUGIA	28	10	18	0	30	14	38
INTER	28	10	16	2	37	21	36
JUVENTUS	28	12	11	5	36	19	35
TORINO	28	11	13	4	34	21	35
NAPOLI	28	8	13	7	22	21	29
FIORENTINA	28	8	12	8	23	25	28
LAZIO	28	9	10	9	34	37	28
CATANZARO	28	5	16	7	21	28	26
ASCOLI	28	7	11	10	26	30	25
ROMA	28	8	8	12	22	30	24
AVELLINO	28	5	13	10	15	23	23
L. VICENZA	28	5	13	10	28	39	23
BOLOGNA	28	5	11	12	16	31	21
ATALANTA	28	5	11	12	16	31	21
VERONA	28	2	9	17	14	39	13



● DEPAILLER taglia vittorioso il traguardo

Dominato dalla macchina francese il GP di Spagna di F.1

Depailler ha portato al trionfo la Ligier Ferrari 4ª con Scheckter

Reutemann con la vecchia Lotus al secondo posto e Andretti, con la nuova, al terzo - Villeneuve attardato da una uscita di strada - Niki Lauda rimonta fino al terzo posto poi è costretto a fermarsi per noie meccaniche

Nostro servizio

MADRID — Dimostrando di non essere stata una meteora, la Ligier è tornata ieri alla vittoria nel Gran Premio di Spagna, quinta prova del campionato mondiale di «Formula uno» 1979. Diversamente dalle due gare sudamericane, nelle quali si era imposto entrambe le volte Jaques Lafitte, stavolta a trionfare dominando la corsa è stato Patrick Depailler, che con i nove punti conquistati raggiunge Gilles Villeneuve in testa alla classifica.

La Ligier ha cominciato subito bene qui al Jarama. Lafitte e Depailler, partiti in prima fila grazie ai migliori tempi ottenuti nella giornata di sabato, sono scattati come frecce guadagnando ben presto terreno sugli avversari. Al comando era andato Patrick, bruciando Jaques che in prova era stato il più veloce. Sembrava profilarsi una possibile «doppietta» francese, ma dopo appena 15 giri, dei 75 in programma, Laffite rallentava e si dirigeva verso i box per noie all'impianto elettrico. E' bastata comunque la vettura di Depailler a dimostrare la riconquistata competitività della Ligier, che è rimasta in testa dal primo all'ultimo giro distanziando nettamente gli avversari.

Ma non è stata quella di ieri solo la giornata della Ligier anche la Lotus, sia la «vecchia» 79 di Carlos Reutmann, sia la nuova 80 di Mario Andretti sono andate molto bene, piazzandosi rispettivamente al secondo e terzo posto. Soprattutto di rilievo, ovviamente, è il piazzamento di Andretti con la «80», la «rivoluzionaria» vettura di Colin Chapman che ieri è scesa per la prima volta in gara. La nuova Lotus, come si sa, fino a pochi giorni fa non aveva fornito prestazioni convincenti, tanto che era in forse il suo esordio qui al «Jarama». Poi sabato in prova Andretti ha fallito addirittura il quarto miglior tempo dietro alle Ligier e alla Ferrari di Villeneuve e naturalmente Chapman non ha avuto più dubbi.

E veniamo alla Ferrari, che con Jody Scheckter si è piazzata quarta. Se si considerano le attese promettenti della vigilia, quella delle macchine di Maranello è stata una corsa deludente. Ancora dopo le prove libere del mattino le Ferrari sembravano, se non proprio uniche favorite, in grado di lottare per il successo, visto che appunto in tali prove erano state di nuovo le più veloci. Invece, appena partita la corsa, si è capito che le macchine rosse non avevano molte chances. Villeneuve, che si era inserito alle spalle delle Ligier, al terzo giro commetteva un errore arrivando lungo in curva e perdeva una diecina di posizioni.

A sua volta la Ferrari di Scheckter non si è mostrata all'altezza della situazione. Il sudafricano pur disputando una corsa regolare e senza errori non è riuscito ad insidiare nè Reutemann che gli stava davanti dalla partenza, nè tantomeno il capofila. Anzi, poco dopo il 40. giro il ferrarista veniva superato dalla Brabham-Alfa Romeo di Niki Lauda, il quale era poi costretto al ritiro per cedimenti meccanici. Infine, ad una diecina di tornate dalla conclusione, Scheckter doveva cedere la terza posizione ad Andretti, che ha terminato la gara in crescendo.

Sembra che la mediocre prestazione della Ferrari debba attribuirsi esclusivamente alla scelta delle gomme, rivelatesi inadeguate alla situazione. Qualcuno accenna anche a problemi di aderenza, da collegarsi con l'effetto suolo determinato dalle minigonne. Però, da quanto si è potuto vedere, le macchine di Maranello non perdevano in curva, ma piuttosto in rettilineo. Inoltre si è pure visto che quando Villeneuve, poco prima del sessantesimo giro, si è deciso a cambiare le gomme la sua vettura andava così bene da consentirgli di superare con relativa facilità il capofila Depailler. E' vero che il francese non aveva nessun interesse a battagliare con il decisissimo Gilles, tuttavia se la sua macchina non avesse avuto buona aderenza, il canadese non avrebbe potuto andar via così facilmente.

Resta da dire della Brabham-Alfa Romeo, che conquistata con Lauda la terza fila a fianco della Ferrari di Scheckter e la quarta con Piquet — che è così partito vicino a Reutemann — si è comportata ottimamente anche in gara, almeno fino al momento del ritiro dell'ex campione del mondo (Piquet è uscito di scena troppo presto — 15. giro per bloccaggio dell'acceleratore — per poter far testo). Resta però qualche dubbio sui guasti accusati dalle due vetture, anche perché questo *team* si è fatto una fama piuttosto negativa in fatto di organizzazione e di cura nella messa a punto delle macchine.

Esclusa la Lotus, delle macchine esordienti nessuna ha impressionato particolarmente. La Williams con Clay Regazzoni ha raggiunto ad un certo momento la settima posizione poi è sparita come quella di Jones, il quale verso metà gara si era fermato a cambiare le gomme. Anche in prova, del resto, le Williams non hanno brillato essendo state entrambe relegate in settima fila. La nuova Renault turbo di Jabouille (Arnoux correva con la vecchia), partita in quinta fila, prima ha accusato noie all'impianto elettrico e poi ha compiuto un testa coda per noie ai freni (almeno così è stato detto).

Abbastanza bene sono andate le Tyrrel di Jarier e Pironi, classificatisi rispettivamente al quinto e sesto posto. Solita musica per gli italiani. Riccardo Patrese è arrivato decimo ad un giro, Elio De Angelis non si è classificato e Arturo Merzario non è partito perché ancora una volta non è riuscito a qualificarsi.

h. v.

L'ordine d'arrivo

1. Depailler (Fr.) Ligier, 1 ora 39'11"84, alla media oraria di km. 154,449; 2. Reutemann (Lotus) a 21"; 3. Andretti (Lotus) a 28"; 4. Scheckter (Ferrari) a 29"; 5. Jarier (Tyrrell) a 49"; 6. Pironi (Tyrrell) a 49"; 7. Villeneuve (Ferrari) a 53"; 8. Mass (Arrows) a 1'15"; 9. Armoux (Renault) a un giro; 10. Patrese (Arrows) a un giro; 11. Fittipaldi (Copersucar) a 2 giri; 12. Lammers (Shadow) a 2 giri; 13. Tambay (McLaren) a 3 giri; 14. Stuck (ATS) a 6 giri.

LA CLASSIFICA MONDIALE

1. Villeneuve e Depailler 20 punti; 3. Laffite e Reutemann 18; 5. Scheckter 16; 6. Andretti 12; 7. Jarier 7; 8. Pironi, Watson e Jones 4; 11. Lauda e Fittipaldi 1.

Già a Udine l'«Olimpica» per la Grecia

La Federazione Italiana Gioco Calcio per l'incontro di qualificazione al torneo Olimpico 1980, in programma mercoledì a Udine (alle 15,30) contro la nazionale di Grecia, ha convocato i seguenti giocatori: Ambu (Ascoli), Bagni (Perugia), Baresi F. (Milan), Baresi G. (Inter), Di Gennaro (Fiorentina), Fanna (Juventus), Ferrario (Napoli), Galbiati (Fiorentina), Galli (Fiorentina), Giordano (Lazio), Greco (Torino), Osti (Atalanta), Pileggi (Ascoli), Tassotti (Lazio), Tavola (Atalanta), Ugolotti (Roma), Verza (Juventus), Zinetti (Bologna). Allenatori federali, Azeglio Vicini e Sergio Bigbenzi; medico dottor Mauro Morandini, massaggiatore Alessandro Selvi. I giocatori da ieri sera si trovano presso l'hotel «Ambasador» di Udine.

Per poco gli scaligeri non giocano un brutto scherzo agli uomini di Castagner: 1-1

Questa volta tocca agli umbri deporre le ambizioni a Verona

VERONA: Superchi 6, Spinozzi 6, Franzot 6, Trevisanello 6, Gentile 6, Negrisolo 6, Guidolin 6, Vignola 7, Calloni 6, Bergamaschi 6, Giglio 5, (Musiello al 6' del s.t.). (12. Pozzani, 13. Guidotti).

PERUGIA: Malizia 7, Nappi 6, Ceccarini 6, Zecchini 6, Della Martira 6, Redeghieri 5, Cacciatori 6, Butti 6, Casarsa 6, (Tacconi al 24' del s.t.), Goretti 6, Speggiorin 5. (12. Grassi, 14 Redomi).

ARBITRO: Lattanzi 6 di Roma.

MARCATORI: Autorete Gentile (V) al 2' p.t.; Guidolin (V) al 35' p.t.

NOTE: Giornata buona, terreno ottimo. Nessun incidente di gioco in una partita esemplarmente corretta. Solo ammonito, Speggiorin per un gesto ostruzionistico.

Dal nostro inviato

VERONA — Ammesso che gliene fossero rimaste, il Perugia ha lasciato a Verona in modo ormai definitivo, anche se non ancora rigorosamente matematico, le sue ultime ambizioni-scudetto. Per la verità, l'impressione è che ci sia venuto con ben poche speranze di conservarle. Senza uomini quali Frosio, Dal Fiume e Bagni, per non risalire a Vannini, la bella squadra umbra non poteva che essere un'altra, nonostante gli sforzi di Castagner per nasconderlo a se stesso e agli altri. E un'altra, difatti, è apparsa. Neanche lontanissima parente di quella fresca, esuberante, tecnicamente inappuntabile ammirata in tante occasioni. Ha affrontato i gialloblù veronesi, da tempo condannati e dunque senza particolari stimoli se non quello di lasciar la compagnia a testa alta, con la staccata sufficienza di chi sa d'avere buoni titoli e grosso prestigio ma non i mezzi, al momento, per onorare e gli uni e l'altro. Si sarebbe accontentato, è apparso presto chiaro, di prescindere dal Milan impegnato a Catanzaro, e di badare più che altro, a difendere la sua imbattibilità in campionato.

S'è trovato a un certo punto questo Perugia, un gol in tasca, delizioso omaggio di un avversario precipitoso, Gentile anche nel suo nome, ma pure allora non si è esaltato: ha accettato il regalo e ha cercato bene o male, più male che bene, di amministrarlo. E penso avere un momentaneo sussulto quando le radioline hanno portato nello stadio la notizia del provvisorio pareggio catanzarese, ma si è presto riacquetato, affidandosi di bel nuovo al tran tran anonimo nonostante il gran sbracciare in panchina di Castagner. Ad aver «rabbia» ancora dentro erano in pochi, forse nessuno, una volta tolto il bravissimo Malizia. Il fiato s'era fatto irreparabilmente corto, le gambe molli. E, per contro, l'avversario diventava via via più impertinente. Al Verona infatti, incitato dal suo pubblico rimastogli fedele nonostante le avversità recenti, sorrideva l'idea, una volta meritatamente accluffato il pareggio, di metter sotto la «reginetta», di toglierle la lunga e sin qui tanto ben diversa verginità.

Il Perugia allora sono addirittura stati guai seri. Per uscirne in qualche modo indenne ha dovuto affidarsi prima al mestiere, poi al suo grande Malizia, e infine anche all'arbitro Lattanzi che ha benevolmente chiuso un occhio su un atterramento di Musiello in area a cinque minuti dal termine. Certo, il castigo sarebbe forse eccessivo, ma è altrettanto certo che nessuno avrebbe potuto trovare nel fato gli estremi per gridare allo scandalo.

Basterà aggiungere, a questo punto, che oltre alla rete rimediata, si è detto, con il decisivo contributo di Gentile, una sola palla-gol hanno creato i perugini nell'arco dei 90' e Speggiorin l'ha bellamente sbagliata per lo sfizio di voler strafare. Era soltanto il 5', ma già da quel momento gli umbri decidevano di affidarsi, covando evidentemente la convinzione di non riuscire a far meglio, al piccolo cabotaggio: l'inutile Speggiorin davanti, e un massiccio presidio a centrocampo cui Casarsa tentava puntualmente invano per deficenze collettive e non davvero grande giornata sua, di dare eleganza di movimento e chiarezza di manovra. Si davano da fare un po' tutti, da Goretti a Cacciatoi, da Redeghieri a Nappi e, sopratutto, a Butti, ma era solo polvere, un gran polverone, e il Verona, pur con i suoi risaputi limiti, non si lasciava accecare. Se un uomo, anzi, si notava nel bailamme di quell'affollato centrocampo, era proprio il suo Vignola, un tipetto mai domo, aggressivo anche, di certo più utile, anche se di molto meno elegante, del solito lunatico Bergamaschi. E davanti a Vignola, il prode Ettore, un Calloni cioè più che mai ansioso di fare e di strafare. Un Verona insomma che reggeva senza sforzo da pari a pari e che, al 23', avrebbe anche potuto passare in vantaggio solo che maggior fortuna avesse avuto un gran tiro da fuori area del bravo Trevisanello: sulla traiettoria di quella saetta arrivava, invece, in extremis Maliiza che si produceva nel primo capolavoro della sua laboriosa giornata.

In apertura di ripresa comunque, al 2' per la precisione, il Perugia si trovava su un piatto d'oro il gol del vantaggio. Era Gentile a Porgerglielo. Così: calcio di punizione per fallo di Guidolin su Casarsa. Batte, rasoterra, lo stesso Casarsa. Speggiorin finta, o sbaglia, l'entrata. Non la sbaglia lo stopper gialloblu che batte, tra la disperata reazione sua e degli altri, l'innocente Superchi. La partita, dopo tanta noia, un po' si riscalda. Le radioline, in tal senso, danno il loro bravo aiuto, ma il Perugia sceglie la strada della prudenza, anche e soprattutto perché da spendere non ha molto di più, toglie addirittura Casarsa e lo sostituisce con tale Tacconi.

Il Verona, capita l'antifona, ci dà dentro di buona lena e va senza mezzi termini alla caccia del suo parziale successo: lo fallisce di un niente con Calloni al 31' (grandissimo Malizia ad opporglisi due volte, la seconda con l'aiuto del palo), lo acciuffa, infine, meritatissimo, al 35': cross dalla destra di Gentile, ottimo stacco di Guidolin, precisa incornata e stavolta Malizia deve arrendersi. Cinque minuti dopo, con un arbitro «casalingo», il successo avrebbe potuto addirittura risultar pieno: Musiello è arpionato in area, ma Lattanzi chiude un occhio, o entrambi. Il pubblico un po' protesta, poi, considerato che a poco, in fondo, un successo pieno sarebbe servito, lascia intendere che gli sta bene così. E al Perugia, ovviamente, anche.

Bruno Panzera

totocalcio

Ascoli-Vicenza	x
Atalanta-Avellino	x
Bologna-Torino	x
Catanzaro-Milan	2
Inter-Roma	2
Juventus-Fiorentina	x
Lazio-Napoli	2
Verona-Perugia	x
Pescara-Lecce	1
Sampdoria-Cesena	2
Taranto-Cagliari	x
Novara-Reggiana	x
Latina-Matera	2

totip

PRIMA CORSA	1
	x
SECONDA CORSA	x
	x
TERZA CORSA	1
	x
QUARTA CORSA	2
	1
QUINTA CORSA	2
	x
SESTA CORSA	1
	1

Pullman perugino: parabrezza rotto a sassate da teppisti

VERONA — Una cinquantina di tifosi umbri hanno rischiato di non poter far rientro a Perugia a causa di un atto di teppismo avvenuto prima della partita. Il loro pullman è stato preso a sassate ed è rimasto privo del parabrezza. Grazie all'interessamento del presidente del Perugia, D'Attoma, una parte dei tifosi ha potuto fare ritorno a Perugia con il pullman della squadra, mentre un'altra parte si è dovuta arrangiare con il treno.

Castagner: «Il Milan si è dimostrato il più forte»

Dal nostro corrispondente

VERONA — Dopo il grosso spavento procurato al Milan, il Verona fanalino di coda ha fermato la rincorsa del Perugia e poco c'è mancato che gli umbri lasciassero agli ultimi in classifica il privilegio di far crollare la loro imbattibilità in campionato. Quattro punti di margine a due giornate dallo stop, seppelliscono ormai definitivamente la piccola speranza di Castagner in un aggancio al vertice. L'allenatore perugino incassa senza far trasparire amarezze. «*Il Milan ha vinto a Catanzaro, dove nessuno era fin qui riuscito a fare altrettanto e si è dimostrato il più forte. La giornata è decisiva per lo scudetto. Noi, d'altra parte, abbiamo già fatto miracoli ed il secondo posto è un ottimo risultato*». E' un dignitoso alza bandiera, senza drammi. Il Perugia ha lottato fin dove ha potuto e ora, ormai disilluso, accetta il verdetto senza battere il tasto della recriminazione. «*Il nostro è stato un bellissimo campionato* — dice il presidente D'Attoma — *magari potesse andare allo stesso modo anche il prossimo anno*». E' il futuro degli umbri è già lì che batte dietro la porta. In settimana si deciderà, infatti, sull'assetto del Perugia 79-80. D'Attoma dimostra di avere idee chiare: «*Si ripartirà con l'obiettivo della salvezza, al più di un decoroso centroclassifica. Se poi verrà qualcosa di meglio, tanto di guadagnato, niente gigantismi*». Questa impostazione lascia un po' perplesso Castagner: il tecnico infatti sembra puntare quantomeno a mantenere inalterata la squadra attuale, se non a rafforzarla, ma al Perugia è comunque molto affezionato. «*Possibilità che cambi squadra ce ne sono* — conferma l'allenatore senza reticenze — *ma penso che finirò per rimanere in Umbria*». Serenità anche nel commentare il pareggio con il Verona. «*Giusto il risultato, ma noi avevamo una squadra senza tre titolari (Bagni, Dal Fiume e Frosio n.d.r.) e quindi squilibrata. C'è stata anche qualche ingenuità* — dice Castagner — *il gol del pareggio ad esempio è venuto su una distrazione del giovane Tacconi*».

Massimo Manduzio